

- **Contesto**

I tempi in cui si svolge questo Congresso, e probabilmente quelli a venire, sono tempi incerti, molto più di quattro anni fa.

Lo stesso scenario istituzionale, con l'insediamento del nuovo governo, pone qualche incognita sulle prospettive e in particolare sulle scelte in materia di lavoro e di economia.

Staremo comunque a vedere, osservando in autonomia e con estrema attenzione l'evolversi della situazione.

La crisi a Bergamo

<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Gli occupati erano 469.100 nel 2008, sono scesi a 455.700 nel 2012 (-3%)<input type="checkbox"/> Il tasso di disoccupazione è più che raddoppiato, passando dal 3% (2008) al 6,8% (2012)<input type="checkbox"/> Il tasso di disoccupazione giovanile è triplicato: dal 5,6 al 16%<input type="checkbox"/> Le persone in cerca di occupazione sono passate da 14.700 a 33.500 (+128%)	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Le imprese attive in provincia di Bergamo erano 87mila a dicembre 2011. A gennaio 2014 erano scese a 85.437. Ovviamente, alla chiusura di molte imprese corrisponde la perdita migliaia di posti di lavoro<input type="checkbox"/> Tra il 2008 e il 2012 le indennità di disoccupazione non agricola pagate dall'INPS in provincia di Bergamo sono aumentate del 200%, passando da 7.918 a 16.023
---	---

La crisi economica a livello generale, la radicale trasformazione del lavoro e della società, la condizione specifica e peculiare del nostro Paese -precipitata con gli anni di governo berlusconiano e con il sopravvento culturale dell'antipolitica sulla buona politica-, la perdita del senso della socialità e l'esaltazione dell'individualismo più sfrenato, l'avvio di processi di cambiamento politico inediti hanno ridisegnato gli equilibri complessivi del nostro modello sociale.

Numerosi saggisti, studiosi, economisti, filosofi hanno parlato della crisi dei modelli conosciuti, compreso quello dei partiti e delle organizzazioni sociali.

Qualcuno parla di post berlusconismo.

La smania di leadership costruite con rapporti diretti e "verticali" con le basi -grazie all'utilizzo dei diversi strumenti di informazione che a loro volta evolvono in tempi molto rapidi-, la "demolizione" in una larga parte dell'opinione pubblica del senso di utilità di reti e di forme intermedie della rappresentanza, a qualsiasi livello, sono risposte sbagliate e scorciatoie troppo semplici.

Risposte cariche di pericoli e in prospettiva inefficaci per affrontare la complessità dei problemi che nascono dall'evoluzione della società, dal superamento del modello di sviluppo che abbiamo conosciuto fino a ieri, dalla globalizzazione.

Pensare che la crescita e il riscatto economico di intere popolazioni e dei cosiddetti Paesi emergenti non produca alcun effetto sugli equilibri che hanno garantito il benessere in occidente, in Europa e in Italia sarebbe un enorme sbaglio.

In ogni caso, i processi vanno governati e non rimossi con risposte conservatrici e anacronistiche da una parte o con banali fughe in avanti che hanno in sé i caratteri dell'autoritarismo dall'altra.

Ho detto che questo fortissimo processo di trasformazione riguarda la società, l'economia, la politica, ma tocca anche il sindacato ed è arrivata a lambire in qualche modo la nostra organizzazione.

Se da una parte è necessario disincrostare vecchi riti, velocizzare l'assunzione di responsabilità e di decisione, ammodernare il proprio modello organizzativo per intercettare e rappresentare i nuovi bisogni del mondo del lavoro e dei pensionati, dall'altra sarebbe opportuno evitare di improntare discussioni finalizzate all'affermazione della propria leadership piuttosto che mirate a sviluppare ragionamenti di merito e definire strategie condivise.

Le ultime vicende della discussione congressuale -ma i prodromi c'erano tutti anche nei mesi scorsi- sembrano risentire del primo di questi due aspetti.

Si voleva semplificare e invece si è complicato, si voleva condurre in porto un'operazione di rientro di una parte importante della nostra organizzazione in un quadro di maggiore unità e invece sembrano prevalere nuove divisioni e non si ha ancora il coraggio di portare a sintesi una discussione sulla base di strategie chiare, più moderne e di ri-orientamento del nostro modello sindacale.

Un ri-orientamento adeguato al nuovo contesto socio economico che va delineandosi, non ancorato a schemi e modelli superati dalla storia, anche assumendo il coraggio di dire -e qui alcune buone indicazioni ci sono nei materiali congressuali- come lo intenderemmo noi questo contesto.

Mi limito a queste considerazioni metodologiche, parziali ed incomplete per quanto concerne gli aspetti generali della discussione che abbiamo affrontato in queste settimane, rinviando alle undici azioni contenute nel documento "Il lavoro decide il futuro" che nelle nostre assemblee di base ha ottenuto un amplissimo consenso.

• **Esiti votazioni**

91	numero delle assemblee effettuate
1.689 (1.256 uomini, 433 donne)	numero dei partecipanti
6971	numero dei votanti
6921	voti validi
6753	voti mozione Camusso
168	voti mozione Cremaschi

Non sono mancati elementi di confusione e qualche complicazione nel percorso congressuale.

Se si voleva agevolare la discussione con la selezione di 11 azioni e si sono licenziati 12 emendamenti, documenti alternativi e quant'altro, significa che la strada della semplificazione, del dialogo e dell'ascolto dei nostri rappresentati è ancora irta di ostacoli e difficoltà.

Si fa dunque più impellente l'esigenza di riavvicinare le persone, riprendere un rapporto diretto e più dialogante con i nostri iscritti e con i pensionati più in generale; un rapporto che vada oltre le competizioni interne del Congresso per la definizione dei gruppi dirigenti, con un'assidua attività di ascolto e di confronto nelle nostre sedi, nei centri per gli anziani, in qualsiasi luogo e occasione in cui si possa costruire un momento di confronto.

Ancora di più in periodi come quello che stiamo attraversando, in cui sembrano prevalere spinte demagogiche e di populismo esasperato, comunicazioni di massa distorsive e volutamente strumentali.

È davvero giunto il momento di superare riti stanchi ed infiniti e imparare a dare corso alle decisioni che si assumono.

Mi spiego meglio: con l'ultima Conferenza di organizzazione si è condivisa la strategia di dare centralità al territorio. A distanza di tre anni questa decisione è rimasta in gran parte sulla carta.

Così non va bene!

E questa esigenza, quella del presidio territoriale, della necessità che nelle sedi vi sia una maggiore presenza delle categorie, è stata evidenziata in modo netto dal confronto svoltosi durante nelle assemblee di base, pur nella consapevolezza delle difficoltà in cui esse versano.

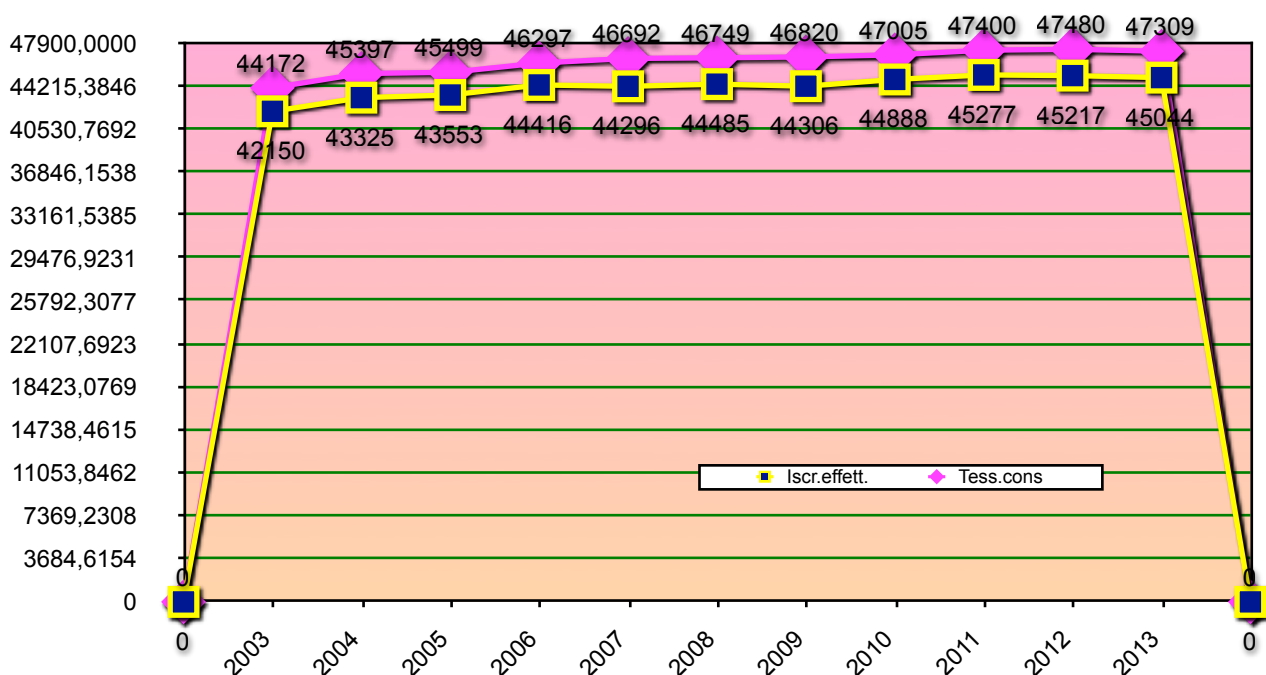
Vorrei, quindi, prendere in considerazione alcuni aspetti concreti e più vicini al nostro raggio d'azione, di categoria o di presenza nel territorio, intrecciandoli con una valutazione, seppur sommaria, delle principali attività svolte e sperimentate negli ultimi anni, anche perché il Congresso è una naturale occasione di verifica.

• Tesseramento

In questo senso, il primo dato che va considerato, per una qualsiasi organizzazione, è quello della misurazione del proprio consenso.

Gli iscritti dello Spi Cgil sono saliti a quota 47.309 dai 46.820 del 2009.

L'unica flessione rispetto al dato di chiusura dell'anno precedente l'abbiamo registrata a fine 2013 con meno 171 tesserati rispetto allo stesso periodo del 2012.



Si registra dunque una sostanziale tenuta. Questo dato è interessante se si considera il rallentamento, se non addirittura la contrazione del proselitismo a livello generale.

Questo fenomeno, per quanto riguarda la nostra categoria, è la conseguenza diretta della diminuzione dei collocamenti a riposo in virtù degli interventi normativi in materia pensionistica che si sono susseguiti negli ultimi anni.

Su questo versante, i progetti in campo e ogni altra utile sperimentazioni andranno sostenuti con maggior forza nel prosieguo del nostro lavoro, a partire dall'obiettivo di aumentare il tasso, oggi molto basso, di adesione degli iscritti Cgil allo Spi nel momento del passaggio da attivi allo status di pensionati.

Oggi il tasso di dispersione degli iscritti è troppo elevato, attestandosi ben oltre il 60%.

Inoltre bisognerà cercare di penetrare maggiormente nella fascia, anch'essa molto ampia (circa il 60% del totale dei pensionati) di chi non è iscritto a nessuna organizzazione sindacale.

Sviluppare maggiormente i servizi, chiedere una maggiore collaborazione alle categorie, sviluppare attività di controllo e di consulenza sulle pensioni in essere, migliorare la capacità di ascolto e di accoglienza nelle nostre sedi sono soltanto alcuni dei segmenti sui quali far viaggiare meglio e di più la nostra capacità di aggregazione.

• I pensionati crescono

La nostra platea di riferimento è molto ampia ed articolata. È destinata per gli anni a venire ad allargarsi ulteriormente e ciò impone una rivisitazione delle politiche complessive -sociali, economiche, abitative, culturali- non solo a livello nazionale ma anche nei nostri comuni. Qualsiasi cosa, qualsiasi aspetto che abbia una relazione con le persone anziane è destinato in futuro ad assumere sempre più importanza.

In Bergamasca, le tendenze demografiche in atto mostrano alcune significative atipicità territoriali in confronto con le altre province lombarde. In primo luogo si osserva un più contenuto trend d'invecchiamento della popolazione (in particolare si segnala, al 31 dicembre 2011, la più bassa incidenza della quota di popolazione ultrasettantacinquenne, pari all'8,3% a fronte del 9,7% rilevato come parametro regionale), cui si accompagna ormai da anni la forte crescita dell'immigrazione (la popolazione straniera residente è cresciuta nel 2003/2011 da 37.836 a 120.668 unità), con una crescita del tasso di immigrazione della popolazione di ben 6 punti percentuali, dal 3,8% a circa l'11% (il dato rilevato dal censimento dell'ottobre 2011 segnala invece il 10,3% di stranieri residenti nel territorio provinciale).

Inoltre la struttura della popolazione della provincia di Bergamo si segnala come tra le la più giovani a livello lombardo, con un tasso di dipendenza strutturale dei giovani (che esprime il rapporto tra la popolazione tra 0-14 anni e la popolazione in età attiva tra 15 e 64 anni, moltiplicato per 100) pari al 23,6 a fronte del 22 lombardo e del 21,5 nazionale.

Incidenza popolazione ultra75enne sul totale della popolazione residente. Serie storica 2003/2011

	2011	2010	2009	2008	2007	2006	2005	2004	2003
Bergamo	8,3	8,1	7,9	7,8	7,6	7,4	7,2	7,0	6,9
Brescia	8,8	8,7	8,5	8,4	8,2	8,1	7,8	7,7	7,5
Como	9,6	9,3	9,2	9,0	8,8	8,6	8,3	8,1	8,0
Cremona	10,8	10,6	10,5	10,4	10,3	10,1	9,8	9,7	9,5
Lecco	9,5	9,3	9,1	9,0	8,8	8,5	8,3	8,1	7,9

Lodi	8,9	8,7	8,5	8,5	8,4	8,3	8,1	7,9	7,9
Mantova	11,1	10,9	10,8	10,8	10,8	10,6	10,5	10,4	10,3
Milano (*)	9,8	7,7	9,3	9,1	8,8	8,5	8,3	8,1	8,0
Pavia	11,6	11,4	11,3	11,2	11,2	11,0	10,8	10,6	10,5
Sondrio	9,9	9,7	9,4	9,3	9,0	8,8	8,5	8,2	8,0
Varese	9,9	9,6	9,4	9,2	9,0	8,8	8,6	8,4	8,2
Lombardia	9,7	9,4	9,3	9,1	8,9	8,6	8,4	8,2	8,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Ciononostante, se si osserva l'andamento dell'indice di vecchiaia, si può facilmente notare come il rapporto tra anziani e under 14 continui a crescere e come (ma sarà ancora più rilevante nei prossimi anni) l'incidenza delle fasce di età più alte sul totale della popolazione aumenti significativamente.

Indice di vecchiaia a Bergamo

1981	47,58
1991	78,99
2005	111,67
2009	114,11
2013	119,8

E se a questo aggiungiamo il dato di come sta evolvendo la composizione dei nuclei familiari rispetto al passato, con nuclei più vecchi e molto più allungati, con meno figli e con maggiori carichi di cura -principalmente sulle spalle delle donne, soprattutto tra i 50 e i 60 anni-, si può ben immaginare come debba essere reimpostata complessivamente l'organizzazione sociale del Paese e del nostro territorio.

Distribuzione della popolazione 2013 - provincia di Bergamo

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi		Femmine		Totale	
						%		%		%
0-4	57477	0	0	0	29338	51,0%	28139	49,0%	57477	5,3%
5-9	57531	0	0	0	29384	51,1%	28147	48,9%	57531	5,3%
10-14	55633	0	0	0	28619	51,4%	27014	48,6%	55633	5,1%
15-19	52577	107	1	0	27177	51,6%	25508	48,4%	52685	4,8%
20-24	52255	2689	7	46	28109	51,1%	26888	48,9%	54997	5,0%
25-29	45455	13640	34	129	29617	50,0%	29641	50,0%	59258	5,4%
30-34	36412	33019	92	545	35486	50,6%	34582	49,4%	70068	6,4%
35-39	31062	52648	227	1855	44219	51,5%	41573	48,5%	85792	7,8%
40-44	23623	63274	483	3414	47166	51,9%	43628	48,1%	90794	8,3%
45-49	17965	69942	1120	4254	47896	51,3%	45385	48,7%	93281	8,5%
50-54	11532	61872	1717	3664	39970	50,7%	38815	49,3%	78785	7,2%
55-59	7896	54284	2778	2715	33878	50,1%	33795	49,9%	67673	6,2%
60-64	6346	52544	4815	1988	32444	49,4%	33249	50,6%	65693	6,0%
65-69	4597	42865	6966	1202	27082	48,7%	28548	51,3%	55630	5,1%
70-74	4291	36724	11233	805	24742	46,6%	28311	53,4%	53053	4,8%

75-79	3483	23305	13061	374	17298	43,0%	22925	57,0%	40223	3,7%
80-84	2956	12814	14158	196	11302	37,5%	18822	62,5%	30124	2,8%
85-89	1934	4651	10905	67	5232	29,8%	12325	70,2%	17557	1,6%
90-94	790	902	4564	19	1373	21,9%	4902	78,1%	6275	0,6%
95-99	193	90	1059	2	226	16,8%	1118	83,2%	1344	0,1%
100+	29	5	155	0	24	12,7%	165	87,3%	189	0,0%
Totale	474037	525375	73375	21275	540582	49,4%	553480	50,6%	1094062	

• Le pensioni, dati e politiche

Anche i trattamenti pensionistici nella provincia sono un elemento determinante da tenere in considerazione per le nostre rivendicazioni, seppur il tema del valore delle pensioni sia più di pertinenza del livello nazionale.

Nel 2011, il 68% dei trattamenti erogati nei 222 comuni del nostro comprensorio (per l'esattezza 199.948 su 295.000 circa) era inferiore ai 1.000 euro mensili; di questi, 120.584 si collocavano al di sotto della soglia dei 500 euro.

Ad oggi non si registrano particolari scostamenti.

Inoltre, e qui il dato è più recente (2012) e riguarda tutti i 244 comuni bergamaschi -anche in relazione alle caratteristiche morfologiche e produttive del territorio, in cui sono presenti quote importanti di attività agricole e del terziario non specializzato-, gli importi medi delle pensioni di vecchiaia erogate agli anziani (oltre 65 anni) risultano tra i più bassi in assoluto a livello regionale. Il valore medio dell'importo mensile lordo del totale dei trattamenti di anzianità e di vecchiaia risulta infatti nella provincia pari a circa 882 euro, un importo mensile superiore solamente a quelli registrati nelle province di Mantova e Sondrio. Ultimo in graduatoria regionale è invece l'importo medio dei trattamenti previdenziali di vecchiaia, pari a 530 euro a fronte dei 635,5 rilevati a livello lombardo.

Importo medio pensioni di vecchiaia erogate agli anziani, per sottocategoria, provincia e sesso

	Importi medi, di cui			Anzianità			Vecchiaia		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Varese	662,4	1380,9	1013,5	1133,1	1610,8	1515,9	551,9	825,3	620,7
Como	638,6	1274,3	948,5	1148,1	1506,6	1438,2	539,0	784,0	604,4
Sondrio	516,8	1105,8	808,4	784,4	1313,4	1218,2	464,5	713,4	535,7
Milano	772,1	1685,7	1240,4	1432,0	2034,2	1918,9	628,6	1070,3	762,6
Bergamo	549,9	1180,0	888,2	1035,3	1388,8	1343,5	479,5	660,0	530,4
Brescia	577,1	1229,0	936,1	966,0	1419,5	1361,9	518,9	769,7	591,6
Pavia	642,7	1271,4	944,6	1025,8	1449,2	1366,9	563,8	891,1	649,7
Cremona	612,6	1266,1	947,6	1031,1	1425,4	1364,1	535,6	819,0	605,7
Mantova	583,5	1143,7	861,3	848,7	1315,3	1227,1	532,3	725,7	582,4
Lecco	606,4	1414,8	1006,6	1194,3	1629,2	1568,4	516,5	828,2	587,1
Lodi	636,8	1398,0	1037,2	1183,9	1579,1	1528,2	546,3	840,9	617,0
Monza-Brianza	676,0	1490,1	1093,6	1268,0	1757,4	1675,8	555,2	901,7	649,1
Lombardia	667,0	1422,7	1054,0	1203,6	1669,7	1589,7	561,2	891,9	653,5
Nord	638,2	1315,4	989,0	1063,2	1551,7	1464,7	551,8	846,1	640,2

Sul tema pensioni voglio però tornare di nuovo a una digressione più generale.

La tutela economica delle pensioni in essere e di quelle future deve entrare a pieno titolo nelle priorità dell'agenda confederale.

Il faticoso risultato del ripristino, seppur parziale, delle pensioni oltre tre volte il trattamento minimo va consolidato e migliorato.

Se è vero come è vero che dalle pensioni si è prelevata una fetta importante delle risorse destinate ad allontanare il Paese dal rischio bancarotta, se è vero come è vero che le pensionate e i pensionati hanno contribuito con i loro risparmi e con i loro redditi -ancorché depressi da anni di perdita di potere d'acquisto- ad aiutare figli e nipoti in questi anni di crisi, è giunto il momento di cambiare registro e di riconoscere loro un'equa e giusta tutela economica.

Esiste però anche un perimetro importante a livello locale entro il quale poter agire.

Va infatti rilanciato ed esteso con maggiore determinazione il progetto del controllo delle pensioni con il programma Coinca e con gli altri strumenti messi a disposizione dalle strutture di livello superiore. Vanno verificate -con il supporto della cosiddetta "mini guida" approntata dai nostri collaboratori della sede centrale- possibili agevolazioni, corsie preferenziali, condizioni reddituali per l'accesso a prestazioni agevolate di diverso genere.

Si riscontrano spesso errori nei conteggi economici dei pensionati o in quelli riferiti ai loro carichi familiari, che se rilevati e rimediati producono benefici importanti per i nostri associati.

È un'attività specifica della tutela categoriale che va, ribadisco, rimessa in campo con maggior vigore.

È giusto ed è utile concorrere a sostenere un'adeguata e qualificata erogazione dei molteplici servizi ai nostri rappresentati (e non solo), ma dobbiamo ritagliarci, insisto, spazio e tempo per svolgere meglio le nostre specifiche funzioni.

• **Rapporti unitari e azione sindacale**

Oltre alle attività che ho appena richiamato, va perfezionato il livello quantitativo e qualitativo della nostra azione a tutela degli interessi della popolazione anziana in generale, in ultima istanza la mission principale di una organizzazione sindacale confederale come la nostra.

Per questo dobbiamo allargare il raggio della nostra azione, costruire relazioni e politiche con altri e accrescere ulteriormente la forza delle proposte per tutelare le pensionate e i pensionati.

L'azione comune con Fnp e Uilp, pur nel rispetto delle reciproche autonomie e a volte delle differenze di opinione, diventa, a questo proposito, imprescindibile.

A Bergamo i rapporti unitari sono da sempre buoni e hanno prodotto interessanti capacità di orientamento delle scelte amministrative e di contrattazione nel territorio, come vedremo più avanti quando prenderemo in esame il capitolo della negoziazione territoriale.

Hanno aiutato a distendere i rapporti tra le confederazioni anche nei momenti di maggior tensione, e continueranno a farlo.

Su questo argomento dunque nulla di nuovo, ma solo un ampliamento e un potenziamento di una già buona e solida azione comune!

Colgo qui l'occasione per ringraziare i colleghi di Fnp e Uilp graditi ospiti al nostro Congresso.

- **Analisi e ricerche a supporto delle nostre attività**

Un'altra solida tradizione e consuetudine del nostro comprensorio è quella di mettere la lente di ingrandimento, analizzare in profondità -con l'ausilio e l'apporto di soggetti qualificati- temi di attualità, processi, materie, ambiti, sistemi dell'organizzazione sociale o della pubblica amministrazione.

Non si tratta di una semplice operazione di immagine, anche se non va sottovalutato questo aspetto che aiuta ad avere più visibilità. È soprattutto un bisogno di analisi e di affinamento della lettura dei contesti che riguardano direttamente le proposte e rivendicazioni che sosteniamo.

Ci siamo spesso giovati con buon profitto dell'opera dell'Ires Lucia Morosini di Torino, che ha fornito elaborazioni di grande interesse sui temi dell'evasione fiscale stimata nella nostra provincia, sugli indicatori economici e finanziari dei nostri enti locali, sugli avanzi di gestione e sull'andamento dell'imposizione tributaria locale. Abbiamo collaborato con altri giovani ricercatori e ricercatrici per esaminare le liste d'attesa in sanità, le Rsa, le politiche degli Ambiti e dei Comuni associati per i servizi socio assistenziali.

I risultati di queste indagini sono risultati utilissimi per orientare la nostra azione negoziale e hanno offerto apprezzabili contributi alle istituzioni e alle forze politiche su materie via via prese in esame.

Abbiamo, inoltre, accompagnato questi studi con altre riflessioni su temi più generali. Un po' di cultura che aiuti ad alzare lo sguardo oltre il contingente e provi ad immaginare prospettive di lungo termine non guasta di certo.

Filosofi, economisti, storici hanno con noi discusso di Pil, di un nuovo modello di sviluppo, di democrazia e rete, di memoria e di storia della Costituzione e della Resistenza.

Anche sotto questo profilo l'idea che viene proposta a questo dibattito è quella di consolidare questa buona prassi e di tracciare nuovi percorsi di analisi, di ripeterne altri in modo d'avere una lettura temporale dell'evoluzione di un sistema (quello delle Rsa piuttosto che quello dei centri per gli anziani) o di alcuni fenomeni (la propensione all'evasione, piuttosto che l'andamento dell'imposizione fiscale locale, l'aggregazione e l'associazionismo dei Comuni).

Cercheremo nuove collaborazioni con istituti di ricerca, scuole e università. Allargheremo, se sarà condivisa questa idea, la sinergia delle forze per ottimizzare gli sforzi in questa direzione con altri soggetti, con la Cgil con le sue categorie.

- **Formazione**

Abbiamo la fortuna di avere in casa competenze qualificate che si occupavano e che si occupano di formazione.

Questo ha consentito, anzi ha agevolato una mole di attività notevole su questo versante. Mi riferisco all'organizzazione di momenti formativi specifici di natura tecnica, ma anche percorsi formativi di ruolo e seminari di approfondimento su temi ancora più generali.

Scheda di rilevazione dei percorsi formativi attuati dallo Spi comprensoriale di Bergamo dal 2010 al 2013

Anno	Tipologia di corso	Numero partecipanti	Figure sindacali coinvolte
2010	Corso primo livello accoglienza Spi	33	nuovi attivisti

2010	Conoscere l'organizzazione e i suoi servizi per scegliere come impegnarsi	52	nuovi attivisti
2010	Seminario e gruppo di discussione: che cosa è l'Europa, cosa sappiamo e cosa ci aspettiamo	20	iscritti
2010	Corso Spi-Inca 2° livello	17	attivisti
2010	Serie di incontri "Saperne di più per contare": due incontri su giustizia ed equità uno sull'Unione Europea e le sue regole uno su Stato-Nazione	93	iscritti e collaboratori
2011	Accoglienza competente	7	nuovi attivisti
2011	Seminario sulla ricerca "Rsa, evoluzione, attualità e prospettive" nella provincia di Bergamo	100	iscritti e non
2011	Corso 2° livello Spi-Inca	26	attivisti

2011	Seminario: come misurare il benessere sociale "oltre il Pil"	80	iscritti
2011	Seminario: progresso e felicità, come si misurano oggi	100	iscritti
2011	Come va strutturato un bilancio di lega: regole base condivise	23	segretari di lega
2011	Corso base di informatica: mouse e tastiera, uso della posta elettronica, come entrare nel sito dello Spi	20	attivisti
2012	Corso base Spi-Inca: ascolto-comunicazione, previdenza, prestazioni pensionistiche, relazioni	14	attivisti
2012	corso 2° livello Spi-Inca	13	attivisti
2012	Corso base di informatica: mouse e tastiera, uso della posta elettronica, come entrare nel sito dello Spi	15	attivisti
2012	Incontro-dibattito: un reddito base come diritto fondamentale contro il mercato del lavoro in crisi?	40	iscritti
2012	L'organizzazione: struttura e servizi, compiti e ruoli	15	attivisti lega Bergamo Centro
2012	Seminario: i sentieri della democrazia	85	attivisti
2012	L'Europa attraverso la crisi: quali idee di benessere e di sviluppo	70	iscritti
2013	Seminario: risorse possibili per servizi e territorio	60	iscritti
2013	Alfabetizzazione per nuovi collaboratori: conoscere l'organizzazione, la sua mission, i suoi obiettivi	11	nuovi attivisti
2013	Aggiornamento tecnico Spi-Inca	10	collaboratori Spi-Inca
2013	Corso base; acquisire strumenti tecnici per il controllo della busta paga (pensione)	39	attivisti
2013	La qualità del servizio: customer satisfaction, le basi della comunicazione	20	attivisti e segretari
2013	Seminario: rete e democrazia	80	iscritti
2014	Corso aggiornamento Spi-Inca	23	collaboratori Spi-Inca

La formazione in categoria, prima ancora di aver raggiunto l'obiettivo di mettere a disposizione abilità e conoscenze, ha prodotto tra i collaboratori un gradimento inaspettato, ha generato socializzazione ed ha aiutato molto anche la difficile opera di reclutamento di nuove volontarie e volontari.

• Welfare e negoziazione sociale

Ticket, servizi domiciliari, assistenziali o sanitari, cure intermedie e accompagnamento delle dimissioni ospedaliere, pasti a domicilio, sicurezza delle strade e dei marciapiedi, rette delle Rsa, qualità delle prestazioni socio assistenziali, centri diurni per anziani, centri sociali per anziani, liste d'attesa, farmaci, esenzioni e agevolazioni per le addizionali e più in generale per i contributi locali, sono soltanto alcuni degli elementi di merito che stanno dentro questo grande contenitore.

Tra il materiale fornito in cartelletta potete trovare due degli ultimi prodotti della cosiddetta negoziazione sociale, e cioè il resoconto degli incontri svoltisi con gli Ambiti territoriali dal settembre scorso ad oggi e le linee guida per la negoziazione 2013-14.

L'azione negoziale si è strutturata consolidando un processo che viene da lontano e che implica un importante profilo metodologico.

In primo luogo, infatti, le diverse materie e le diverse proposte vanno messe in ordine, assegnandole alle istituzioni o ai soggetti che ne hanno la titolarità.

Questi soggetti sono organizzati, principalmente, in tre grandi sistemi.

Quello delle autonomie locali: i Comuni singoli o associati e la Provincia. Quello della sanità: Asl, distretti, ospedali. Quello delle Rsa e dei centri diurni integrati, anche se negli ultimi tempi si è sviluppato -sotto l'egida della confederazione- un'interlocazione più assidua e intensa con il mondo dell'associazionismo e del terzo settore.

Un contributo importante in questo senso è stato dato dalle nostre associazioni (sportello segretariato sociale, Auser, Terza Università, Federconsumatori, Apu e Sunia). Dico subito che, a questo riguardo, il livello di integrazione e di collaborazione deve essere assolutamente migliorato, a partire da una maggiore attenzione da parte nostra.

Dopo la fase di "catalogazione" degli argomenti si passa alla elaborazione vera e propria, alla evidenziazione dei bisogni, alla formulazione di richieste, condividendole in vere e proprie piattaforme o linee guida con il dipartimento welfare della Camera del lavoro, con Fnp e Uilp e infine con una sintesi unitaria confederale.

Negoziato sociale 2013

Comune	Incontro	Delegazione	Verbale o prot. d'intesa
Albino	17.9.13	pensionati	verbale
Calusco	4.2.13	pensionati	verbale
Curno	16.5.13	pensionati	verbale
Mozzo	3.12.13	pensionati	verbale
Romano	21.10.13	pensionati	verbale
Sovere	1.8.13	pensionati	verbale
Costa Volpino	30.7.13	pensionati	verbale
Castro	21.10.13	pensionati	verbale
Villongo	30.7.13	pensionati	verbale
Sotto il Monte	16.2.13	pensionati	verbale
Solza	22.1.13	pensionati	verbale
Medolago	25.1.13	pensionati	verbale
Bergamo	3.6.13	pensionati	verbale oo.ss.
Bergamo	16.12.13	pensionati	verbale oo.ss.
Lovere	17.7.13	pensionati	verbale oo.ss.
Asl – Azienda osped.	Incontro	Delegazione	Verbale o prot. d'intesa
Asl Bergamo	31.5.13	confederazione - pensionati	
Asl Bergamo	4.11.13	confederazione - pensionati	
Asl Bergamo	28.11.13	confederazione - pensionati	
Asl Bergamo	21.1.14	confederazione - pensionati	
Asl Bergamo	5.2.14	confederazione - pensionati	

Rsa	Incontro	Delegazione	Verbale o prot. d'intesa
S. Maria ausiliatrice	23.10.13	pensionati – categorie p.i.	
Martino Zanchi	set 2013		
Urgnano	22.11.13 – 25.11.13	pensionati	
Ponte S. Pietro	28.11.13	pensionati	
Brembate sopra	gen-feb 2013	pensionati	
Associazione Rsa religiose San Giuseppe, laiche e Uneba	11.2.14	pensionati	
Martino Zanchi	19.2.14	pensionati	
Rappresentanza sindaci	Incontro	Delegazione	Verbale o prot. d'intesa
Assemblea sindaci	21.11.13	Confederazioni - pensionati	
Consiglio di rappresentanza c/o Asl	12.9.13	Confederazioni - pensionati	Protocollo d'intesa
Ambito	Incontro	Delegazione	Verbale o prot. d'intesa
Dalmine	2.10.13	confederazioni - pensionati	
Val Cavallina (Trescore)	17.10.13	confederazioni - pensionati	griglia verbale
Val Brembana (Zogno)	24.10.13	confederazioni - pensionati	
Alta Valle Seriana (Clusone)	29.10.13	confederazioni - pensionati	
Valle Imagna	25.10.13	confederazioni - pensionati	
Bergamo	3.12.13	confederazioni - pensionati	
Grumello (Mornico)	10.12.13	confederazioni - pensionati	
Treviglio (Caravaggio)	12.12.13	confederazioni - pensionati	
Romano di Lombardia	11.11.13	confederazioni - pensionati	griglia verbale
Isola bergamasca (Suisio)	14.11.13	confederazioni - pensionati	griglia verbale
Basso Sebino (Sarnico)	30.7.13	confederazioni - pensionati	verbale
Alto Sebino (Lovere)	11.10.13	confederazioni - pensionati	verbale
Seriate	14.1.14	confederazioni - pensionati	

Voglio, a questo riguardo, sottolineare come i pensionati e il dipartimento welfare della Camera del lavoro abbiano dato un contributo importante alla piattaforma confederale unitaria della provincia di Bergamo, proposta a tutti gli attori politici e istituzionali del territorio.

Così come alcuni nostri contributi e proposte hanno trovato spazio nelle elaborazioni della categoria regionale, particolarmente attiva ed efficace nel confronto con la Regione.

Ma cosa ha prodotto o cosa può produrre in sostanza questo livello negoziale?

Innanzitutto la costruzione di relazioni che -a partire dal ruolo centrale delle nostre leghe, quelle che liberamente hanno sviluppato la propensione al confronto- hanno condizionato e condizionano, anche indirettamente, alcune scelte amministrative.

Uno studio realizzato dall'Osservatorio regionale sulla contrattazione ha evidenziato come non sempre vi siano intese, accordi, verbali, risultati immediatamente misurabili, ma come intrattenere relazioni con gli enti locali produca risultati comunque utili ai nostri rappresentati.

Più di dove questi rapporti non ci sono.

Naturalmente si registrano anche risultati misurabili: i regolamenti Isee e le esenzioni per le addizionali, corsie preferenziali per gli anziani per l'accesso ai servizi socio assistenziali, il ripristino o l'implementazione di capitoli di spesa per l'assistenza alle persone fragili, la definizione di percorsi di continuità assistenziale e di criteri per la compartecipazione alla spesa, ad esempio.

Questo fronte è, in ogni caso, destinato a evolvere e ad ampliarsi ulteriormente, anche in considerazione del processo di trasferimento di competenze e di responsabilità dello Stato verso la periferia, purtroppo mai accompagnato da adeguati trasferimenti economici.

Sulla base delle criticità rilevate durante gli incontri con gli amministratori locali vi sono alcuni obiettivi da rilanciare, senza esitazione.

Insistere per una maggiore aggregazione delle funzioni e delle attività degli enti locali, sostenendo i percorsi di unione delle municipalità, a Bergamo eccessivamente frammentate.

Aumentare il livello di integrazione tra Comuni, sistema sanitario e Rsa, individuando nel Cead il luogo della valutazione multidimensionale dei bisogni.

Estendere gli accordi per la compartecipazione alla spesa basati sull'Isee, anche per l'accesso a prestazioni agevolate; estendere le buone prassi in materia di agevolazioni rispetto alla pressione tributaria diretta o indiretta.

Sollecitare un coordinamento più incisivo delle attività di cittadinanza attiva e dei centri sociali per anziani.

Allargare il confronto con i singoli Comuni, oltre che con gli Ambiti.

Sostenere, sollecitare, rivendicare un'azione più diffusa di contrasto all'evasione fiscale, riconvertendo nel sociale le eventuali risorse recuperate.

Non mi soffermo sulla complessa tematica in materia sanitaria, dato che il livello preposto per questo confronto è soprattutto quello regionale.

Mi limito ad osservare, in questo senso, che negli ultimi tempi l'attività negoziale è stata proficua e positiva. Si tratta ora di presidiare e vigilare con grande attenzione sui progetti di riforma proposti da Maroni, in larga misura contigui a quelli della giunta precedente, volti a scaricare sui sistemi sottostanti (Comuni, Rsa e alla fine sull'utente) costi oggi a carico del Servizio sanitario nazionale.

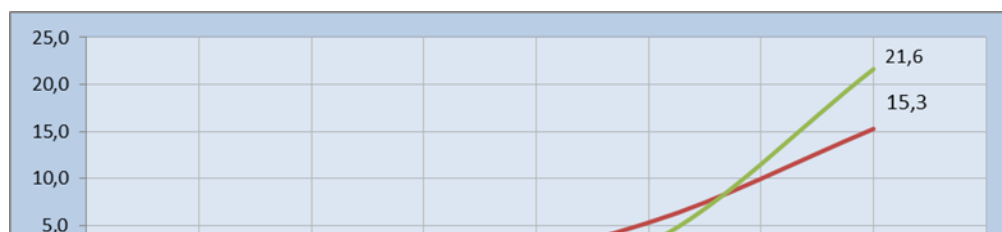
Prima di chiudere questo capitolo, un'annotazione è doverosa.

Noi stiamo con i Comuni, con il livello di amministrazione più vicino al cittadino. Siamo con loro nel contestare i continui tagli di risorse, nel chiedere modifiche del patto di stabilità per liberare risorse utili agli investimenti e al rilancio dell'economia locale, ma poniamo un problema.

Sfatando un luogo comune, i dati che abbiamo raccolto di recente (ricerca Ires sui Comuni) mostrano come in Bergamasca, al netto dei tagli e dei trasferimenti dallo Stato agli enti locali, le entrate correnti sono nel corso degli anni sensibilmente aumentate (per l'imposizione locale, per le entrate extra-tributarie, ecc.), mentre di converso è diminuita la spesa per il sociale; di poco ma è diminuita.

E questo non va bene.

Entrate correnti, spese sociali



Senza fare di tutta l'erba un fascio, analizzando quindi i dati di ogni singolo comune -grazie alla preziosa banca dati messa a punto dal regionale con l'Ires- bisogna che nel confronto dei prossimi mesi si cambi registro, per quanto possibile, naturalmente!

- **Integrazione con servizi e associazioni (Fiscale, Patronato, Terza università, Auser, Federconsumatori, Sunia, Apu, Anpi, biblioteca, Proteo, Etli)**

Non solo in casa nostra ma anche nelle piattaforme, in particolare nella fase della loro "confederalizzazione", si profilano con sempre maggior frequenza temi che vanno oltre la sfera specifica che riguarda i pensionati: la casa, nuove politiche giovanili (vedi le proposte di co-working che hanno suscitato molto interesse in alcuni amministratori comunali), la gestione energetica e dell'acqua, il trasporto sociale, la formazione, le vacanze sociali, la cultura per la terza età, il supporto alle assistenti familiari e ai loro datori di lavoro, ecc.

Questo impone, al di là di qualsiasi discussione, di rivedere la nostra azione, quella più generale della confederazione, in un'ottica di maggiore integrazione, in una logica (ferme restando le autonomie di ciascun soggetto) di migliore sinergia.

Ho lasciato per ultimo il riferimento ai servizi per antonomasia: fiscale e Inca.

Al riguardo mi limito a due considerazioni.

La prima è che -tenuto conto dei vincoli e degli equilibri di carattere economico, oggi ancora più imprescindibili data la continua contrazione di risorse e il trasferimento di incombenze dallo Stato al mondo associativo- l'espansione di questi servizi, con tutti i loro annessi, risulta determinante se vogliamo davvero realizzare un progetto di reinsediamento territoriale.

La seconda è che bisogna migliorare, alleggerire e velocizzare la dialettica del confronto tra lo Spi, la Camera del lavoro e le strutture di servizio.

Alla fine si riesce sempre a produrre una sintesi utile ed efficace delle diverse esigenze, ma vi assicuro che abbattere il livello di faticosità di queste discussioni farebbe bene a tutti.

Per quest'anno, scongiurando incidenti di percorso per cause esterne, com'è capitato in alcune delle campagne precedenti (vedi Ici, Imu, intasamento Red), sembrano essersi avviati

positivamente sia l'organizzazione delle prenotazioni, sia il processo di miglioramento dell'accoglienza, sia il percorso di ampliamento dei punti strutturali Inca.

Anche in questo caso è utile ribadire come valga una visione d'insieme delle attività, dato che alla fine sono tutte interconnesse tra di loro e soprattutto come debba essere maggiormente introiettato il principio di reciprocità insieme a quello, pur importante, dell'autonomia.

- **Insedimento organizzativo, adeguamento spazi e nuove sedi**

D'altra parte lo sforzo organizzativo e di insediamento delle nostre sedi, insieme a quelle dei servizi e della confederazione, ha un senso solo se poi riusciamo a riempirle di contenuti.

Ribadisco: prestando però grande attenzione agli equilibri e alla sopportabilità economica e finanziaria di qualsiasi operazione di ampliamento o adeguamento. Perché pur perseguendo politiche di espansione non si può correre il rischio di non essere un giorno più in grado di sostenerle.

Per avere un'idea di cosa ha significato questa politica negli ultimi quattro anni, si veda la griglia che segue.

Sedi Spi-Cgil: Aperture - traslochi e interventi strutturali

Sede	Tipo intervento	Data lavori	Note
Clusone	trasloco	30/10/09	nuova sede
Almè	trasloco	03/12/09	nuova sede
Martinengo	trasloco	17/12/09	nuova sede
Ponte S. P.		15/07/10	sistemazione postazioni
Zogno		11/08/10	sistemazione postazioni
Cividate al Piano	trasloco	15/10/10	nuova sede
Capriate	trasloco	12/11/10	nuova sede
Bariano		06/12/10	sistemazione postazioni
Calusco		15/12/10	sistemazione postazioni
San Giovanni Bianco		15/01/11	sistemazione postazioni
Albino	trasloco	18/02/11	nuova sede
Seriate		23/02/11	sistemazione postazioni
Urgnano		01/04/11	sistemazione postazioni
San Pellegrino	nuova sede	01/04/11	apertura nuova sede
Cologno		28/12/11	sistemazione postazioni
Almenno S. S.		02/02/12	rinnovo mobili
Osio sotto		11/12/11	sistemazione locali
Brembilla	trasloco	01/01/12	nuova sede
Bg piazza Varsavia	nuova sede	15/06/12	apertura nuova sede
Bg Celadina	acquisto locali	15/07/12	ristrutturazione locali
Alzano	acquisto locali	sett 2012	acquisto locali x ampliamento
Vigano San Martino	nuova sede	dic 2012	apertura nuova sede

Nembro		mar 2013	sistemazione locali
Ponteranica	trasloco	2013	nuova sede
Martinengo	trasloco	2104	a parità di costo più mq disponibili
Fara Gera d'Adda	trasloco	2014	nuova sede
Piazza Brembana	trasloco	2014	nuova sede
Treviolo		2014	sistemazione e rete Cgil
Bolgare	trasloco	2014	nuova sede e collegamento rete Cgil

Nota: dall'inizio del 2014 tutte le 47 sedi del comprensorio, come rete informatica, sono tutte nel dominio Cgil.

- **Politiche di genere**

Uno dei capitoli più delicati e difficili da affrontare nella nostra organizzazione è questo.

Più della metà dei nostri iscritti sono donne, eppure faticiamo parecchio nel trovare collaboratrici, volontarie che vogliono dare un'impronta più al femminile alle nostre azioni.

Le idee e le proposte sono molte, a partire dalla valorizzazione di attività di collaborazione a piccole dosi, ma generalmente le donne preferiscono altre attività: di cura, culturali, di aggregazione sociale.

In ogni caso abbiamo scelto di lavorare in collaborazione con le altre donne della Cgil.

Oltre ad organizzare una serie di eventi in occasione della festa dell'Otto marzo, ma non solo, quest'anno si è attivata una convenzione con uno dei migliori consultori nella nostra città, l'Aied, tra l'altro tra i pochi laici.

Insieme, spero, potremo lavorare non solo a corsie preferenziali, a costi contenuti, per attività diagnostiche e di cura per la tutela della salute delle donne, ma anche a costruire iniziative di prevenzione e, più in generale, di ordine culturale.

- **Cittadinanza attiva e coesione sociale**

Per quanto concerne le iniziative che riguardano la cittadinanza attiva si è sviluppato negli ultimi anni un più proficuo rapporto con Terza università, Auser, Etli e si sono potenziate le attività dell'area dei Giochi di Liberetà.

Oltre a consolidare tutti questi rapporti, di nuovo secondo i principi di autonomia e di reciprocità, abbiamo provato ad immaginare una struttura dell'area benessere più orientata e più vicina alle nostre leghe.

Vorremmo quindi allargare le attività culturali, ludiche e ricreative sempre più articolate e inserite nel tessuto delle nostre leghe; rilanciare i Giochi di Liberetà ma con un baricentro più spostato verso il basso, anche per quanto riguarda l'assegnazione e la finalizzazione delle risorse.

Emblematiche a questo riguardo le iniziative di Calusco e il progetto di "coesione sociale" sperimentato in Valle Seriana, che quest'anno troverà un'ulteriore declinazione, affrontando il rapporto tra Spi, territorio e disabilità, con una specifica iniziativa ludico-seminariale a Castione.

- **Rapporti con le strutture**

Tutto quanto finora descritto è stato realizzato in uno stretto rapporto con Camera del lavoro e categoria regionale. Va detto che -a parte la normale dialettica, specialmente quanto si tratta di discutere di risorse- i rapporti con il livello orizzontale e quello verticale sono stati e sono ottimi.

Ciò vale sia per i dipartimenti camerati, sia politici che di organizzazione, che per le aree tematiche organizzate a Sesto. Devo dire che in entrambi i casi pensiamo di poter continuare a dare un contributo di buona qualità, ma sappiamo per certo di ricevere suggerimenti, stimoli, analisi e supporti informativi di assoluto spessore!

- **Capacità di comunicare**

Voglio anche toccare, seppur superficialmente, un tema di grande interesse e di rilievo per la nostra attività, ma che riguarda, oggi più che mai, qualsiasi tipo di organizzazione.

Mi riferisco alla capacità di comunicare. È un elemento utile anzi indispensabile e vincente se usato bene.

Qualche miglioramento l'abbiamo conseguito con i classici a nostra disposizione: i gazebo e i volantaggi nei mercati e nelle piazze, il giornale Spi Insieme, la rivista Liberetà, il sito (da poco rifatto ex novo e da implementare), Facebook, alcuni spot televisivi.

È un fronte che, oltre a necessitare di continui aggiornamenti, però va potenziato in modo significativo.

Ad esempio restituire al mondo dei nostri rappresentati i risultati -buoni o parziali che siano- della nostra attività di servizio e di quella negoziale è una cosa che troppo spesso diamo per scontata e che pratichiamo ancora in misura non sufficiente.

Anche qui saranno messe in campo fantasia e nuove sperimentazioni per allargare questo importantissimo segmento, pur in un'ottica di coordinamento; spunti, idee, suggerimenti da parte di tutti saranno più che benvenuti.

- **Spi categoria e confederalità - la nostra vera forza sono le leghe**

Prima di concludere con una modalità insolita che spero troviate almeno interessante e che lascerà a ciascuno di voi trarre le conclusioni, voglio enfatizzare un concetto.

Lo Spi è una categoria giovane, dinamica, moderna a prescindere dall'età anagrafica e dalle cattive mode "rottamatorie".

Lo Spi ribadisce con determinazione il diritto suo e dei suoi iscritti, contrariamente all'opinione di alcuni, di praticare fino in fondo la rappresentanza politica nella Cgil con piena titolarità, al pari di ogni altra categoria e su tutte le materie e gli argomenti sui quali la Cgil decide di discutere.

È una categoria che ha di per sé una vocazione confederale e un'alta attenzione agli altri.

Lo Spi è già strutturato sul territorio ed è pronto a sostenere il processo, che sarà ineludibile, di rimodellamento della rappresentanza del nuovo mondo del lavoro, naturalmente insieme ai nuovi bisogni delle pensionate e dei pensionati.

Le nuove frontiere, è già stato detto e deciso, sono sì quelle delle tutele collettive, ma sempre di più saranno anche quelle delle tutele individuali, saranno quelle di saper aggregare e intercettare i nuovi bisogni nei comuni, nelle sedi del sindacato, nelle sue categorie e nei suoi servizi.

Ed è proprio qui che sta la nostra forza.

Non solo nelle nostre risorse economiche ma, soprattutto, nelle nostre grandi e generose risorse umane. La nostra forza risiede nelle nostre leghe, nella loro articolazione e presenza nel territorio, nelle persone che le fanno vivere quotidianamente, che vanno rispettate e alle quali va rivolto un grazie infinito.

Un particolare ringraziamento va rivolto alle collaboratrici e ai collaboratori dell'apparato e un caro saluto e ricordo a chi in questi anni ci ha lasciato.

Per concludere un brevissimo cortometraggio...

Buon Congresso.